

## IL CONVEGNO

«L'incubo terrorismo  
non chiuda le città»

PITTON PAG 15

IL CONVEGNO. Numerosi gli spunti di riflessione da chi studia come conciliare sicurezza e pianificazione e da chi affronta questioni concrete

## Terrorismo, le città non vanno chiuse

La migliore risposta agli attacchi  
è non cambiare gli stili di vita  
Ma si deve agire sulla prevenzione  
a partire dalle scelte urbanistiche

**Non va perso  
di vista il tessuto  
connettivo che  
contribuisce al  
sistema sicurezza**

GIUSEPPE PETRONZI  
QUESTORE DI VICENZA

Gianmaria Pitton

Per quanto il terrorismo possa far paura, non bisogna modificare il proprio stile di vita, perché questo darebbe la vittoria ai terroristi. L'attenzione per la sicurezza nelle città non deve diventare un alibi per blindarle. Su questo hanno convenuto tutti i relatori al simposio di ieri.

Di vivibilità delle città ha parlato Enzo Marco Letizia, segretario dell'Associazione funzionari di polizia (organizzazione del convegno), sottolineando la funzione positiva di un elemento in apparenza semplice, come l'illuminazione di Campo Marzo e viale Roma. Giuseppe Tiani, segretario del Sindacato appartenenti polizia, ha rimarcato la necessità di un'attività sinergica con le istituzioni e il mondo dell'impresa di fronte a una società che cambia. Sinergia che, ha aggiunto Gian Guido Nobili, coordinatore del Forum italiano per la sicu-

rezza urbana, significa coinvolgere settori diversi per puntare all'inclusione sociale. Il questore Giuseppe Petronzi ha introdotto il tema del terrorismo, minaccia diventata multiforme, cangiante. La risposta passa per il dialogo tra gli attori coinvolti, «come nel tavolo tecnico che concilia la normativa e la prassi. E le forze di polizia devono essere intelleggibili, dobbiamo far capire la nostra algebra della sicurezza. La percezione della sicurezza significa aspettative, di cui tener conto per non perdere di vista il tessuto connettivo che contribuisce alla macchina della sicurezza».

Diretta conseguenza del pericolo terrorismo sono anche i jersey che costellano il centro della città, e che fanno a pugni con l'eleganza architettonica: «Il Comune si era impegnato ad abbellirli - ha notato il direttore del GdV Luca Ancetti, ieri moderatore -. Ma sono ancora lì, e l'8 settembre si avvicina». Le scelte urbanistiche sono elemento indispensabile di un approccio integrato alla sicurezza, ha spiegato Umberto Nicolini del Politecnico di Milano. «Una buona organizzazione dello spazio delle città influisce sulla sicurezza dei luoghi. Aumenta la sorveglianza spontanea dei cittadini. Favore-

risce lo spirito di appartenenza al territorio. Fa diminuire il senso di insicurezza. E facilita il lavoro delle forze dell'ordine». Accessibilità, flussi di pedoni e veicoli, illuminazione, degrado, visibilità sono alcune delle caratteristiche da cui dedurre la propensione di un luogo ad attrarre criminalità, così da prendere le decisioni opportune. Anche se, ha rilevato Amadeu Recasens i Brunet, delegato alla sicurezza di Barcellona, è impossibile blindare le città: «Vanno identificati i problemi, distinguendo quelli strutturali da quelli circostanziali. In ogni città ci sono dei conflitti, che diventano problemi quando superano i limiti che la società è disposta ad accettare. E dipendono dal contesto sociale, economico, culturale, politico. Dalla loro analisi dipende il modello di città che si vuole realizzare». Sì al coinvolgimento dei cittadini nel sistema sicurezza, «ma se si insegna loro a vedere. Dopo l'attacco sulla Rambla abbiamo avuto un 60 per cento di allarmi inutili, che hanno rallentato i soccorsi». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA





I relatori al convegno moderato dal direttore del Giornale di Vicenza, Luca Ancetti. FOTOSERVIZIO COLORFOTO ARTIGIANA